



cammino

Parrocchia di San Silvestro - Folzano FEBBRAIO 2010 1

LA PAROLA DEL PARROCO

Una quaresima contro la barbarie

Carissimi,

con il rito dell'imposizione delle ceneri si apre la Quaresima. Da sempre la Chiesa lo vive come un periodo propizio, come un'opportunità di conversione, cioè di ritorno a un vissuto più autenticamente evangelico, a una fede più convinta, più forte, più pura. Era in questo tempo che i catecumeni adulti celebravano gli ultimi riti del loro intenso cammino verso la fede cristiana e si preparavano a ricevere il battesimo nella notte di Pasqua; era durante la quaresima che i pubblici peccatori facevano penitenza in vista della riammissione alla piena comunione ecclesiale; era in questo periodo che la comunità cristiana nel digiuno e nella preghiera si faceva particolarmente attenta alle situazioni di bisogno e di sofferenza e interveniva con gesti di solidarietà e condivisione. Un tempo singolare, dunque, della vita cristiana nel suo procedere quotidiano secondo la parola evangelica, che pone al centro Cristo, la sua parola, la sua vita spesa per i fratelli in obbedienza alla volontà del Padre, la sua morte e la sua risurrezione. Una preziosa occasione da vivere con serietà e autenticità, cercando di riscoprirne la dimensione di conversione al Signore e al suo vangelo e offrendo così spunti di riflessione, valori di riferimento e modelli di comportamento significativi anche per chi non condivide la nostra fede o per chi non trova più nell'esperienza cristiana un riferimento forte e convincente per il proprio cammino.

A un pensiero martellante e pervasivo che spinge a dare priorità all'avere rispetto all'essere, che invita al consumo, al tutto e subito, all'immergersi negli oggetti da comprare e possedere,



La giustizia della croce

«Dio ha pagato per noi nel suo Figlio il prezzo del riscatto, un prezzo davvero esorbitante. Di fronte alla giustizia della Croce l'uomo si può ribellare, perché essa mette in evidenza che l'uomo non è un essere autarchico, ma ha bisogno di un Altro per essere pienamente se stesso. Convertirsi a Cristo, credere al Vangelo, significa in fondo proprio questo: uscire dall'illusione dell'autosufficienza per scoprire e accettare la propria indigenza - indigenza degli altri e di Dio, esigenza del suo perdono e della sua amicizia».

Dal Messaggio per la Quaresima 2010
di Benedetto XVI



Risponde il parroco

Si può ripetere la comunione?

■ *Non poche volte, incontrando famiglie o singoli parrocchiani, mi vengono poste domande che riguardano aspetti diversi della vita liturgica, della teologia e della pastorale in genere. Sono temi che mi pare utile chiarire per evitare confusioni ed errori, allargando magari la cerchia degli "ascoltatori".*

Pertanto, a partire da questo numero, nella forma della domanda e della risposta (come mi capita quotidianamente) affronterò alcune di queste questioni, nella speranza di offrire un piccolo servizio utile a tutta la comunità. Resta implicita la possibilità di chiedere direttamente spiegazioni e risposte in questa rubrica su argomenti che si ritengono importanti.

Si può ripetere la Comunione nello stesso giorno?

Il canone 917 del Codice di Diritto Canonico recita: «Chi ha già ricevuto la santissima Eucarestia, può riceverla una seconda volta nello stesso giorno, soltanto entro la celebrazione eucaristica alla quale partecipa (...)». Praticamente, se si partecipa lo stesso giorno a una seconda messa, ma dall'inizio (interamente), si può ricevere la comunione una seconda volta. E non servono né avvisi, né dispense o permessi speciali: basta l'indicazione del Codice.

Don Giuseppe

in una società dove prevalgono i modelli del successo, della vanità, dell'apparire, dell'essere vincenti a qualsiasi costo, i cristiani dovrebbero saper reagire indicando un'etica differente, più rispettosa dell'uomo, più responsabile nei confronti della terra, più attenta all'essenziale. La sobrietà, cioè la capacità di saper resistere alle proprie passioni e alle proprie voglie, così come il silenzio, la vigilanza, la solidarietà, una maggiore attenzione ai propri comportamenti possono aiutare tutti, credenti e non credenti, a costruire una società più giusta, possono impedire un rovinoso declino verso la barbarie i cui segni si fanno sempre più evidenti.

La si coglie nella violenza gratuita e selvaggia perpetrata a danno dei più deboli, donne sole, immigrati, minori, disabili, senza tetto; nella volontà di farsi giustizia da sé in maniera sommaria; nel razzismo che dilaga senza vergogna negli stadi, nelle aule scolastiche, nei discorsi frivoli della gente comune, negli atteggiamenti di prevaricazione e di sfruttamento verso persone di etnie diverse; è percepibile nel ripiegamento ostinato e irresponsabile sui propri interessi, sulla propria zolla di terra, incuranti del bene comune, dei possibili danni che altri dovranno pagare; viene a galla nell'ambigua difesa di valori e credi religiosi portata avanti per motivare e sostenere posizioni discriminanti, egoismi di parte, prepotenze e ottusità; emerge nella facile assuefazione alla volgarità, alle conturbanti trovate e ai drammi fasulli delle persone che contano o dei piccoli e grandi attori dello schermo, ormai trasformato in un generale "grande fratello"; la si trova nella facile tolleranza nei confronti di comportamenti eticamente riprovevoli e grossolani, fino a prendere per buono ciò che buono non lo è per nulla.

Opporsi a questa deriva non è compito solo dei cristiani e non è certo necessario riferirsi al vangelo, agli insegnamenti e al comportamento di Gesù per inorridire e scandalizzarsi di atteggiamenti mentali e comportamenti indegni di un essere umano. Ma come cristiani, proprio in forza della familiarità con la parola di Dio, del riferimento costante con il modo di parlare e di agire di Gesù, grazie alla disponibilità a mettersi in discussione, a esaminare il proprio vissuto per riuscire a fuggire il male e a ricercare il bene, dovremmo essere in grado, più degli altri, di esprimere la forza e il coraggio per un sussulto di umanità, per un'inversione di rotta, per il ritrovamento di un cammino smarrito. Il tempo quaresimale è allora l'occasione per ritrovare lo specifico della nostra fede e per rinnovare l'impegno nell'attuazione quotidiana del vangelo, ben consapevoli che, nella misura in cui si è cristiani autentici, si è anche a servizio dell'uomo e della società, della sua promozione e della sua crescita; nella misura in cui si vive di Cristo si costruisce giustizia, si diffonde la pace.

don Giuseppe

IN CAMMINO - Febbraio 2010, n. 1

- Direttore responsabile
- Grafica e impaginazione
- Autorizzazione del Tribunale di Brescia

Giuseppe Mensi Gimme

n. 3 - 30/01/2009

Abbonamento

- Ordinario € 20,00
- Sostenitore € 30,00

Parrocchia di San Silvestro - FOLZANO

via del Rione 56 - 25124 - Brescia
Tel. e fax 030. 2667072 - Cell. 339.3175753
www.folzano.it - parrocchia@folzano.it



La cremazione nel nuovo Rito delle esequie

Non si attenui la fede nella risurrezione

Durante la 60^a Assemblea Generale dei Vescovi italiani,

che si è svolta ad Assisi dal 9 al 12 novembre 2009, è stata approvata la nuova edizione del Rito delle esequie, libro che sarà pubblicato una volta ottenuta la prescritta autorizzazione (recognitio) della Sede Apostolica.

«Si tratta - spiegano i Vescovi nel Comunicato finale - della versione italiana del libro liturgico ufficiale, utilizzato nelle veglie di preghiera e nei funerali. Il nuovo rituale aggiorna l'edizione del 1974 tenendo conto di alcuni adattamenti suggeriti da trentacinque anni di uso, "facendo tesoro dell'esperienza maturata dopo il Concilio Vaticano II, con uno sguardo attento al mutato contesto socio-culturale e alle esigenze della nuova evangelizzazione" (Benedetto XVI, Messaggio all'Assemblea)».

«È noto - continua il comunicato finale - che la sensibilità culturale prevalente tende oggi a censurare la morte. Il vivace dibattito assembleare, invece, ha ribadito l'esigenza di annunciare la "buona notizia" della morte e risurrezione di Gesù Cristo, come primo servizio da rendere a una sensibilità assopita e dissimulatrice, che coinvolge in particolare le giovani generazioni in un processo di rimozione collettiva. D'altra parte, è stato notato che "nascondere la morte e dimenticare l'anima non rende più allegra la vita, in genere la rende solo più superficiale. Contribuire a mimetizzare la morte, affinché il suo pensiero non turbi, significa favorire anche pastoralmente un approccio scandito per lo più dalla fretta e dal formalismo" (Prolusione, n. 5). Per questo occorre aiutare le persone a guardare in modo meno evasivo alla prospettiva della fine, considerandola parte integrante dell'esistenza, con l'intento di sollevare lo sguardo a quanto la speranza cristiana confida al cuore umano. La celebrazione delle esequie, momento largamente partecipato anche da chi non crede o non frequenta abitualmente la chiesa, rappresenta senza dubbio un'occasione privilegiata per quest'annuncio di speranza. Di qui la cura che si richiede perché tale momento costituisca una proposta pastorale significativa e coinvolgente, che attesti la vicinanza affettiva della comunità cristiana e insieme l'annuncio di "una vita che va oltre la morte e sfocia nella vita eterna" (Prolusione, n. 5)».

Nella nuova edizione del Rito delle esequie sarà previsto un formulario specifico per quanti scelgono la cremazione. Come è noto, la Chiesa, pur preferendo la sepoltura tradizionale, non riprova tale pratica, se non quando è voluta in disprezzo della fede, cioè quando si intende con questo gesto postulare il nulla a cui verrebbe ricondotto l'essere umano.

«La memoria dei defunti attraverso la preghiera liturgica e personale e la familiarità con il camposanto - concludono i Vescovi - costituiranno la strada per contrastare, con un'appropriata catechesi, la prassi di disperdere le ceneri o di conservarle al di fuori del cimitero o di un luogo sacro». Ciò che sta a cuore ai Vescovi è che non si attenui nei fedeli l'attesa della risurrezione dei corpi, temendo invece che la dispersione delle ceneri affievolisca la memoria dei defunti, a cui siamo indelebilmente legati nella partecipazione al destino comune dell'umanità.

In occasione della 60^a Assemblea Generale dei Vescovi italiani è stata approvata la nuova edizione del Rito delle esequie, che prevede un formulario per quanti scelgono la cremazione.

Il messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale della pace



«La salvaguardia del creato e la realizzazione della pace sono realtà tra loro intimamente connesse». Lo ha affermato il Pontefice nel suo tradizionale messaggio per la celebrazione della Giornata mondiale della pace che si è celebrata il 1° gennaio 2010, intitolato "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato".

■ Una storica opportunità

La crisi ecologica può essere una "storica opportunità" per rivedere modelli economici basati sul mero consumo e promuovere un autentico sviluppo integrale. Lo ha proposto Benedetto XVI nel suo Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2010, che si è celebrata il 1° gennaio sul tema "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato". Nel testo, il Papa avverte che per promuovere la pace tra i popoli è necessario rivedere varie questioni legate all'ambiente, soprattutto l'accesso alle risorse naturali e lo sfruttamento energetico. «È indubbio - scrive il Papa - che uno dei principali nodi da affrontare, da parte della comunità internazionale, è quello delle risorse energetiche, individuando strategie condivise e sostenibili per soddisfare i bisogni di energia della presente generazione e di quelle future». Per questo, esorta a che «le società tecnologicamente avanzate siano disposte a favorire compor-

tamenti improntati alla sobrietà, diminuendo il proprio fabbisogno di energia e migliorando le condizioni del suo utilizzo». La crisi ecologica «offre una storica opportunità per elaborare una risposta collettiva volta a convertire il modello di sviluppo globale in una direzione più rispettosa nei confronti del creato e di uno sviluppo umano integrale, ispirato ai valori propri della carità nella verità». In questo contesto, Benedetto XVI chiede di adottare «un modello di sviluppo fondato sulla centralità dell'essere umano, sulla promozione e condivisione del bene comune, sulla responsabilità, sulla consapevolezza del necessario cambiamento degli stili di vita e sulla prudenza, virtù che indica gli atti da compiere oggi, in previsione di ciò che può accadere domani».

Energia "pulita"

Per il Papa, «occorre promuovere la ricerca e l'applicazione di energie di minore impatto ambientale e la ri-

Custodi per colt

distribuzione planetaria delle risorse energetiche, in modo che anche i Paesi che ne sono privi possano accedervi». Benedetto XVI indica come opzione per il futuro «le ricerche volte a individuare le modalità più efficaci per sfruttare la grande potenzialità dell'energia solare». «Altrettanta attenzione va poi rivolta alla questione ormai planetaria dell'acqua e al sistema idrogeologico globale, il cui ciclo riveste una primaria importanza per la vita sulla terra e la cui stabilità rischia di essere fortemente minacciata dai cambiamenti climatici». Un altro settore su cui il Papa richiama l'attenzione è quello rurale, con «appropriate strategie di sviluppo rurale incentrate sui piccoli coltivatori e sulle loro famiglie» e «idonee politiche per la gestione delle foreste, per lo smaltimento dei rifiuti, per la valorizzazione delle sinergie esistenti tra il contrasto ai cambiamenti climatici e la lotta alla povertà».

Dovere morale

La cura dell'ambiente, prosegue il Papa, presuppone un dovere di carattere etico nei confronti dei poveri, che sono coloro che soffrono maggiormente le conseguenze del degrado ambientale, e delle giovani generazioni. È necessaria «una revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo, nonché riflettere sul senso dell'economia e dei suoi fini, per correggerne le disfunzioni e le distorsioni». «Lo esige lo stato di salute ecologica del pianeta; lo richiede anche e soprattutto la crisi culturale e morale dell'uomo, i cui sintomi sono da tempo evi-

ire il creato tivare la pace

denti in ogni parte del mondo». La causa della crisi è il fatto che «l'essere umano si è lasciato dominare dall'egoismo, perdendo il senso del mandato di Dio, e nella relazione con il creato si è comportato come sfruttatore, volendo esercitare su di esso un dominio assoluto». «Quando l'uomo - avverte il Pontefice - , invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio, a Dio si sostituisce, finisce col provocare la ribellione della natura, piuttosto tiranneggiata che governata da lui».

L'uomo è superiore alla natura

Il rispetto dell'ambiente, quindi, non può andare contro quello per la persona umana, la sua vita e la sua dignità. Al contrario, l'uomo è superiore al resto della creazione, e per questo deve curarla e difenderla. Nel documento il Papa mette in guardia contro le attuali tendenze filosofiche che portano a considerare l'essere umano un pericolo per l'ambiente e propugnano il controllo della popolazione come misura per difendere la natura. «Se il Magistero della Chiesa - scrive - esprime

perplexità dinanzi a una concezione dell'ambiente ispirata all'ecocentrismo e al biocentrismo, lo fa perché tale concezione elimina la differenza ontologica e assiologica tra la persona umana e gli altri esseri viventi». In questo modo, avverte, «si viene di fatto a eliminare l'identità e il ruolo superiore dell'uomo, favorendo una visione egualitaristica della 'dignità' di tutti gli esseri viventi».

Questa falsa «visione egualitaristica» fa parte, osserva, di «un nuovo panteismo con accenti neopagani». «La Chiesa invita, invece, a impostare la questione in modo equilibrato, nel rispetto della 'grammatica' che il Creatore ha inscritto nella sua opera, affidando all'uomo il ruolo di custode e amministratore responsabile del creato, ruolo di cui non deve certo abusare, ma da cui non può nemmeno abdicare».

Ecologia umana

In questo senso, il Pontefice sottolinea che la vera protezione della natura è collegata al rispetto della dignità della persona, la cosiddetta

«ecologia umana». «I doveri verso l'ambiente derivano da quelli verso la persona considerata in se stessa e in relazione agli altri», afferma. In tal senso sottolinea l'importanza di un'educazione alla responsabilità ecologica che «salvaguardi un'autentica 'ecologia umana'». È dunque necessario affermare «con rinnovata convinzione l'inviolabilità della vita umana in ogni sua fase e in ogni sua condizione, la dignità della persona e l'insostituibile missione della famiglia, nella quale si educa all'amore per il prossimo e al rispetto della natura».

«Il degrado della natura è, infatti, strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana, per cui quando l'ecologia umana è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio».

Tutelare la pace

Nel suo Messaggio il Papa ricorda che la salvaguardia dell'ambiente è «essenziale per la pacifica convivenza dell'umanità». Tra le molte sfide alla pace, «non meno preoccupanti sono le minacce originate dalla noncuranza - se non addirittura dall'abuso - nei confronti della terra e dei beni naturali che Dio ha elargito», constata. Il Papa ricorda che già nel 1990 il suo predecessore Giovanni Paolo II parlò di «crisi ecologica», facendo notare l'«urgente necessità morale di una nuova solidarietà».

«Questo appello si fa ancora più pressante oggi, di fronte alle crescenti manifestazioni di una crisi che sarebbe irresponsabile non prendere in seria considerazione», osserva. Tra queste, cita i cambiamenti climatici, la desertificazione, il deterioramento e la perdita di produttività di ampie zone agricole, la contaminazione dei fiumi e delle falde acquifere, la perdita della biodiversità, l'aumento delle catastrofi naturali, la deforestazione delle zone equatoriali e tropicali. Sono tutte questioni che hanno un profondo impatto sull'esercizio dei diritti umani, come ad esempio il diritto alla vita, all'alimentazione, alla salute, allo sviluppo.



Una santa venerata anche a Folzano

S. Angela Merici

copatrona della città



La santa bresciana Angela Merici nacque a Desenzano del Garda il 21 marzo del 1474. Il 25 novembre 1535, Angela scelse 28 vergini e pose le fondamenta dell'ordine delle Orsoline in una piccola casa vicino alla Chiesa di Sant'Afra a Brescia. La Regola della Compagnia di Sant'Orsola venne approvata l'8 agosto 1536. Angela morì il 27 gennaio 1540, quando la Compagnia contava circa 150 figlie. Il suo corpo venne sepolto nella chiesa di Sant'Afra a Brescia. Fu beatificata nel 1768 da Clemente XIII e canonizzata nel 1807 da Pio VII.

Con una nota dell'11 novembre 2009 la Sacra Congregazione per il Culto divino ha accolto la domanda del Vescovo di Brescia di proclamare sant'Angela Merici patrona secondaria della città e della provincia di Brescia. «Il desiderio che ci ha mossi – ha scritto mons. Luciano Monari rendendo pubblica la decisione della Congregazione vaticana – nasce dalla consapevolezza dell'importanza della vita e dell'opera di questa straordinaria donna che ha anticipato i tempi aprendo strade nuove e ancora attuali all'evangelizzazione e alla vita consacrata».

Questo il testo della Congregazione firmato dal Prefetto Antonio Card. Canizares Llovera: «I fedeli di Brescia, Città e Diocesi in Lombardia, hanno sempre venerato con sincera devozione sant'Angela Merici vergine, la quale, dopo aver vestito l'abito del Terz'Ordine di S. Francesco, dapprima si dedicò a riunire fanciulle per educarle alle opere di carità e in seguito fondò a Brescia un Ordine di donne sotto il nome di S. Orsola, con l'impegno di coltivare la vita di perfezione nel mondo e la formazione delle adolescenti nelle vie del Signore. Sempre a Brescia rese l'anima a Dio. Ella lasciò una singolare testimonianza a servizio dell'evangelizzazione e della promozione umana nella vita della Chiesa e della società bresciana, e fino ai nostri giorni il clero e i fedeli laici hanno continuato a tenerne viva la spirituale eredità.

Pertanto l'Eccellentissimo e Reverendissimo mons. Luciano Monari, vescovo di Brescia, accogliendo i voti del clero e dei fedeli, ha convenientemente approvato l'elezio-

ne di sant'Angela Merici, vergine, a Patrona presso Dio della Città e Diocesi di Brescia. E con lettera, in data 3 novembre dell'anno 2009, ha premurosamente chiesto a questa Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti di confermare l'elezione e l'approvazione secondo le Norme che regolano "la designazione dei Patroni". Pertanto, in forza delle speciali facoltà ricevute dal Sommo Pontefice Benedetto XVI, dopo aver attentamente valutate le motivazioni presentate, la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, aderendo alle suddette istanze, conferma sant'Angela Merici, vergine, Patrona secondaria presso Dio della città e diocesi di Brescia con tutti i diritti e privilegi liturgici connessi: Ella sia in futuro celebrata ogni anno con il grado di festa nella città di Brescia, nella Diocesi invece con il grado di memoria. Nonostante qualsiasi cosa contraria».

La solenne proclamazione di Sant'Angela Merici patrona secondaria di Brescia è avvenuta il 27 gennaio scorso in occasione della sua festa. Il 13 febbraio la città ha reso omaggio alla Santa con una solenne processione dal santuario di via Crispi fino alla basilica dei santi patroni Faustino e Giovita.

Folzano e Sant'Angela

Conviene ricordare che la parrocchia di Folzano conserva un particolare legame con sant'Angela Merici. La chiesetta adiacente alla parrocchiale, prima intitolata a S. Antonio abate, venne successivamente dedicata a questa santa bresciana. Dagli archivi custoditi nel Centro Mericiano di via Crispi ri-

sultano inoltre varie testimonianze della presenza in parrocchia delle Figlie di sant'Angela, meglio conosciute come Angeline, dedite principalmente al servizio dei sacerdoti in qualità di domestiche. La Compagnia di sant'Angela ebbe inizio a Folzano poco dopo quella di Brescia. I documenti attestano che l'8 dicembre 1866 il parroco don Luigi Minelli presentò a Maddalena Girelli "altre" quattro aspiranti al noviziato (le precedenti non si conoscono): Maria Rietti, 20 anni; Agata Minussi, 33 anni; Matilde Bellandi, 60 anni ("vedova molto esemplare", a detta di Elisabetta Girelli) e la figlia di questa, Lucia Bellandi, 36 anni; le ultime due erano di Codignole. In un elenco del 1868 del parroco Minelli compaiono, oltre ad alcuni dei precedenti, altri nomi: Annunciata Borghesi, sostituta, maestra comunale; Maria Metelli; Isabella Sorio; Rosa Ronchi; Rosa Venturini (cfr. ACBs, C, VIII, 113.1, c. 1-1v e ACBs, C, VIII, 113.2, c. 10).

Sempre gli Atti della Compagnia informano che le consorelle aumentarono fino a dodici. Poi la Metelli si trasferì a Chiari con la sua famiglia, Rosa Ronchi morì, Maria Rietti abbandonò, tre altre si assentarono dal paese per mettersi al servizio di buone famiglie. Nel 1874 al parroco Minelli succedette don Antonio Trotti, proveniente da Gargnano, dove era curato (rimase a Folzano fino al 1880, anno in cui andò parroco a Calvagese), il quale aveva con sé la sorella Elisa, già professa nella Compagnia a Brescia. Questa morì a Folzano, lasciando tra le Figlie esemplare memoria per la sua vita di grandi virtù religiose e domestiche, nonché per la morte veramente edificante (cfr. ACBs, M, II, 8, c. 15).

La sostituta Borghesi morì il 9 maggio 1892. Il gruppo diminuì di numero ed ebbe come guida le assistenti Isabella Sorio (m. 1908), Giulia Conter, Annunciata Ronca dal 1924. Nel 1924 si trasferirono a Folzano due aspiranti di Bedizzole, Pierina Borghesi e Angela Betariga, e le consorelle raggiunsero il numero di cinque.

Cosa fare di un Seminario vuoto?

La struttura di via Bollani, che accoglie quest'anno 66 seminaristi, risulta ormai sovradimensionata e sempre più bisognosa di ristrutturazione. S'impone la necessità di una decisione.

■ Tra i vari problemi urgenti e gravi che nei prossimi anni incideranno non certo in modo superficiale sulla vita pastorale della Chiesa bresciana sta certamente la questione del seminario e del numero delle vocazioni. In una nota non ufficiale, distribuita nelle scorse settimane a tutti i sacerdoti della Diocesi, si offre una panoramica dettagliata della situazione e delle prospettive che si aprono per il futuro.

Nel seminario minore (dalla prima media alla quinta superiore) quest'anno sono presenti in tutto 26 ragazzi: 8 nelle medie, 5 nei primi due anni delle superiori e 13 nel triennio; 10 sono invece i seminaristi della Comunità Vocazioni Giovanili. Il numero esiguo, soprattutto nelle medie e nel biennio, spiega la nota, rende particolarmente difficile organizzare una vita comunitaria significativa e sufficientemente efficace dal punto di vista educativo. Ci si interroga pertanto, senza troppi giri di parole, se con tale forma di vita si stia facendo il bene dei ragazzi e se il seminario minore possa ancora costituire un aiuto valido nel discernimento vocazionale, tenuto conto che negli ultimi anni sono ben pochi coloro che sono passati dal seminario minore alla teologia.

Anche qui negli ultimi 10 anni si è vista una grave flessione delle presenze. I motivi sono certamente tanti e, in parte, la situazione bresciana è comparabile a quella di altre Diocesi, come Milano e Bergamo. Quest'anno in teologia vi sono 23 studenti nel quinquennio e 7 diaconi. Stando il fatto che nel medio termine non è pensabile un'inversione drastica a livello di numeri, la situazione risulta certamente molto preoccupante, soprattutto per quello che sarà il futuro delle parrocchie e la presenza dei sacerdoti nella vita pastorale e liturgica della Chiesa bresciana.

Non meno problematico risulta il risvolto economico di questa pesante situazione. Il bilancio ordinario del seminario, informa infatti la nota, si aggira intorno a 1.500.000,00 euro annui. Una spesa tanto ingente è dovuta, tra l'altro, anche alle continue manutenzioni che un edificio vecchio di 50 anni inevitabilmente richiede. Questo significa che il seminario, nello stato attuale, ha bisogno di raccogliere dalla Diocesi circa un milione di euro all'anno per pareggiare il bilancio. Le rette degli alunni coprono, infatti, soltanto il 7,50% del bilancio. Anzi, più precisamente, le rette dei ragazzi del seminario minore non riescono neppure a coprire le spese del mantenimento, che comprendono la retta della scuola esterna (Arici e Canossiane) e le spese del trasporto. Altre rendite ordinarie provenienti dall'affitto di immobili, dalle rette dei sacerdoti residenti, coprono un altro 22%. Per il resto, circa il 70% del bilancio deve essere coperto da "incerte" sempre meno sicure: Giornata del Seminario, offerte varie, lasciti, Vescovo, Ufficio promotoria della Curia, Opera Pia Carboni. A questo si aggiunge il fatto che la struttura attuale del seminario risulta largamente sovradimensionata, molto costosa ed educativamente dispersiva rispetto alle esigenze dei numeri attuali e di quelli ragionevolmente prevedibili, perlomeno nel medio termine. Urgente è anche la ristrutturazione finalizzata a rendere l'edificio al passo con le normative di sicurezza: i costi stimati per la sistemazione dell'ala dove risiedono i teologi, delle zone dove è presente il seminario minore e dell'ellisse che fa da raccordo alle varie zone, potrebbero aggirarsi attorno ai 16-20 milioni di euro. A fronte di tale situazione è più che doveroso chiedersi fino a che punto sia opportuno conservare la sede del seminario a Mompiano e se non sia giunto il momento di pensare a una collocazione diversa, almeno per il seminario maggiore, che dia tranquillità per i prossimi decenni.

Domenica 18 aprile il rinnovo del Consiglio pastorale

Per crescere nella comunione ecclesiale



Per decreto del Vescovo Monari, nella seconda domenica dopo Pasqua in tutte le parrocchie della Diocesi si dovrà procedere al rinnovo dei Consigli pastorali, che resteranno in carica fino al 2015.

il significato di queste realtà, che devono essere considerate come strumenti per crescere nella comunione ecclesiale. Il loro rinnovo è occasione singolare per muovere qualche passo in più nel cammino di edificazione ecclesiale».

Rispetto alle precedenti occasioni non ci sono particolari novità. Secondo le indicazioni del Direttorio per i Consigli pastorali parrocchiali, promulgato dal vescovo mons. Giulio Sanguineti il 1° dicembre 2004, nei prossimi mesi si dovrà formare la lista dei candidati in base a designazione da parte dei membri della comunità o per candidatura personale. La lista dovrà tener presente un'adeguata rappresentatività, in relazione non solo all'età e al sesso, ma anche ai vari ruoli esistenti nella comunità parrocchiale, così che il Consiglio pastorale possa risultare immagine della parrocchia.

Quello di Folzano dovrà essere composto da 15 membri, di cui almeno 8 eletti. Potranno essere membri del Consiglio coloro che, battezzati e cresimati, abbiano compiuto i diciotto anni e siano canonicamente domiciliati nella parrocchia od operanti stabilmente in essa. Come precisa ancora il Direttorio, «i membri del Consiglio Pastorale si distingueranno per vita cristiana, volontà di impegno, capacità di dialogo e conoscenza dei concreti bisogni della parrocchia. Si preoccuperanno del bene dell'intera comunità, evitando lo spirito di parte o di categoria. Requisito del tutto ovvio e peral-

tro assolutamente irrinunciabile è la piena comunione con la Chiesa non solo negli elementi fondamentali della professione della stessa fede e del riconoscimento dei sacri pastori (can. 205), ma anche nelle indicazioni autorevoli, dottrinali e pratiche, del momento concreto. Il parroco si rende garante che non entrino nel Consiglio Pastorale persone che non abbiano i requisiti suddetti».

Lo stesso Direttorio chiede che venga istituita un'apposita Commissione elettorale, presieduta dal parroco, con il compito di preparare la lista dei candidati, di allestire il seggio elettorale e di provvedere allo spoglio delle schede indicando il numero di voti ottenuti da ogni candidato.

I nomi dei neo eletti verranno proclamati domenica 25 aprile durante la celebrazione eucaristica. Resteranno in carica fino al 2015. Già nel mese di maggio i nuovi consiglieri si riuniranno per procedere alla designazione dei due che fra loro faranno parte del nuovo Consiglio per gli Affari economici (che dovrà costituirsi entro fine giugno 2010), rinviando poi a settembre l'avvio delle attività con la ripresa dell'anno pastorale.

In vista delle elezioni e per conoscere più a fondo il significato di questo organismo per la vita della parrocchia e il lavoro fatto dal precedente Consiglio, la sera di venerdì 12 marzo verrà proposto un incontro aperto a tutta la comunità.

Il 3 dicembre dello scorso anno il vescovo mons. Luciano Monari ha stabilito, con un apposito decreto, il rinnovo nel 2010 dei vari organismi di partecipazione della diocesi, tra cui i Consigli pastorali parrocchiali e i Consigli per gli affari economici. Il Vescovo ha disposto il seguente calendario: 18 aprile, elezione dei Consigli pastorali parrocchiali e 25 aprile, proclamazione degli stessi; 9-10 giugno, elezione dei vicari zionali e dei rappresentanti non vicari nel Consiglio presbiterale; 30 giugno, termine ultimo per la costituzione dei Consigli parrocchiali affari economici; 1 luglio, nomina dei vicari zionali, del Consiglio presbiterale e delle Commissioni e Consulte diocesane; settembre-ottobre, costituzione dei Consigli pastorali zionali; novembre, costituzione del Consiglio pastorale diocesano. Nella lettera con cui il Vescovo ha comunicato queste decisioni, ha scritto: «Al di là di ogni formalismo e di ogni burocraticismo, occorre richiamare

Un viaggio tra i poveri dell'Etiopia

La bellezza del dono

Pregiera, servizio, gratuità, condivisione... con l'augurio di poter vivere almeno in parte l'essenza di queste quattro parole, un nostro amico ci ha incoraggiati a partire per l'Etiopia.

E così il 18 dicembre abbiamo preso il volo per quella terra assolata e arida del corno d'Africa, nota ai turisti per i suoi 13 mesi di sole, e alla cronaca per le continue e lunghe carestie che mettono in ginocchio il Paese.

Al nostro arrivo ad Addis Abeba, il contrasto tra ricchi e poveri ci ha subito colpiti: nuovi palazzi confinanti con le baraccopoli, viali illuminati sui cui marciapiedi dormono ragazzi senza casa avvolti in cellophane, lussuosi alberghi accanto a case fatiscenti, discarica a cielo aperto dei cui rifiuti vivono centinaia di famiglie. Questa è una tipica fotografia della grande capitale in cui vivono milioni di persone provenienti dalla campagna in cerca di lavoro e di fortuna, che difficilmente riescono a trovare.

Abbiamo vissuto nel progetto "Street children", che si occupa del recupero dei ragazzi di strada e del loro reinserimento in famiglia e nella società. Li abbiamo incontrati sulle strade, induriti dalle difficoltà della vita ma desiderosi di un contatto umano. Alcuni di loro, dopo un percorso di conoscenza, vivono nella casa salesiana che ci ha ospitati. Qui trovano una casa, cibo, un letto, la possibilità di studiare o di imparare un lavoro, il clima di una famiglia.

Abbiamo lavorato nella scuola tecnica e nel centro diurno che accoglie 450 bambini provenienti dalle famiglie più povere, figli di mendicanti che vivono in case di lamiera, senza acqua, né luce, né sistema fognario.



Abbiamo dato una mano alle Suore di Madre Teresa di Calcutta che ad Addis Abeba accolgono i poveri dei poveri: malati di Aids, bambini orfani, donne abusate, malati terminali, bambini con handicap... 1350 persone raccolte in soli due centri: anche se la TV ci abitua a immagini dure, l'impatto con questa realtà va oltre le aspettative!

Siamo anche stati fuori dalla capitale, in campagna, a Zway. In questa cittadina c'è un progetto di microcredito per l'emancipazione delle donne, in cui viene loro insegnato a cucire, ricamare, lavorare la paglia e al telaio. Lì la gente vive ancora nelle capanne o in piccole case di fango di 3x2 metri con un fuoco al centro. In una casa così, circondata da un paesaggio polveroso e insospitale, vive una famiglia di 7-8 persone, con 1-2 animali, .

In questo scenario di desolazione e povertà, è la gente che ti colpisce: per il sorriso mai negato a nessuno, per la capacità di condivisione del poco che hanno, per l'accoglienza. Abbiamo sperimentato l'aiuto reci-

Raniero e Cristina raccontano la loro breve esperienza in Africa a contatto con povertà impossibili e scandalose disuguaglianze unite a un grande desiderio di vita e di riscatto.

proco, la condivisione delle fatiche, il relazionarsi in modo sincero. Siamo rimasti stupiti dal vedere persone sorridenti pur avendo poco e questa cosa ci ha fatti riflettere sulla nostra vita qui in Italia, in cui abbiamo tutto ma spesso non ci sentiamo appagati. Il contatto con i bambini è quello che più ci ha colpiti. Ti si attaccano, contendono la tua mano, sono felici se impari il loro nome, se giochi un po' con loro, se fai loro un sorriso, se trasmetti loro quel bene che spesso neanche a casa trovano. Con i loro occhi, la loro vitalità, hanno saputo conquistare il nostro cuore. Abbiamo provato a vivere nel nostro piccolo le quattro parole che ci aveva consegnato un amico... non ci siamo forse riusciti a pieno, ma ci siamo accorti che la cosa importante è spendere bene la nostra vita perché in Etiopia abbiamo sperimentato la bellezza del donarsi.

Auguriamo a tutti di poter provare quella sensazione di serenità e pace che abbiamo provato in terra africana... evviva il mal d'Africa!

Cristina e Raniero Serana

Nel duomo di Torino dal 10 aprile al 23 maggio 2010

Sindone

«Passio Christi, passio ho



Nella primavera del 2010, dopo 10 anni dall'ostensione del Giubileo, la Sindone sarà nuovamente esposta nel Duomo di Torino dal 10 aprile al 23 maggio. Nuovo e più ricco di informazioni sarà l'allestimento del percorso di introduzione alla visione del Lenzuolo, che, tra le altre cose, nell'area di prelettura proporrà inedite immagini ad altissima risoluzione. Durante l'ostensione, domenica 2 maggio, Papa Benedetto XVI sarà a Torino per la visita al velo e per celebrare la Messa in piazza San Carlo. Per questo evento viene proposto un pellegrinaggio parrocchiale fissato per martedì 13 aprile. Il programma prevede in mattinata la visita alla Sindone e nel pomeriggio la visita al Santuario della Natività di Maria Vergine (Basilica di Superga) e al complesso monumentale dove sono custodite le Reali Tombe di Casa Savoia.

Il card. Poletto di Torino ha voluto che la prossima ostensione della Sindone sia caratterizzata da una forte attenzione pastorale, ispirata dal motto: «*Passio Christi, passio hominis*», che sottolinea il tema della sofferenza così drammaticamente evidente nell'immagine della Sindone.

«Tale immagine si pone», ha sottolineato Giovanni Paolo II nella sua meditazione di fronte alla Sindone il 24 maggio 1998, «come l'icona della sofferenza dell'innocente di tutti i tempi: delle innumerevoli tragedie che hanno segnato la storia passata, e dei drammi che continuano a consumarsi nel mondo. [...] Evocando tali drammatiche situazioni, la Sindone non solo ci spinge a uscire dal nostro egoismo, ma ci porta a scoprire il mistero del dolore che, santificato dal sacrificio di Cristo, genera salvezza per l'intera umanità».

La Sindone costituisce anche un oggetto di studio finalizzato a risolve-

re le domande circa la sua origine e la sua autenticità. Questo interesse scientifico è nato sostanzialmente con la prima fotografia scattata da Secondo Pia nel 1898, che rivelò caratteristiche e particolari dell'immagine sindonica altrimenti non visibili, legati essenzialmente al fatto che la Sindone appare in realtà come un negativo fotografico.

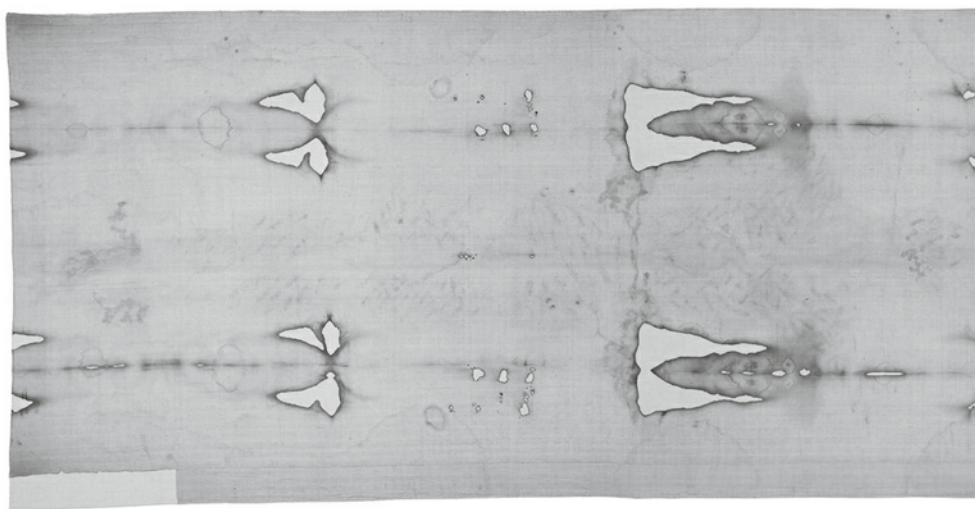
Cos'è la Sindone

La Sindone è un lenzuolo di lino tessuto a spina di pesce delle di-

mensioni di circa m. 4,41 x 1,13 contenente la doppia immagine accostata per il capo del cadavere di un uomo morto in seguito a una serie di torture culminate con la crocefissione.

L'immagine è contornata da due linee nere strinate e da una serie di lacune: sono i danni dovuti all'incendio avvenuto a Chambéry nel 1532, riparati due anni dopo dalle Clarisse della città.

Secondo la tradizione, si tratta del lenzuolo, citato nei vangeli,



Pellegrinaggio a Torino

PROGRAMMA

- Ore 7.00 Partenza da Brescia.
 Ore 10.30 **Visita alla Sacra Sindone.**
 Ore 12.30 Pranzo al "Il Ristoro del Priore"
 presso la basilica di Superga.
 Ore 15.00 **S. Messa nel Santuario della Natività di Maria.**
 Ore 16.00 Visita al complesso monumentale della Basilica recentemente restaurato e alle Reali Tombe di Casa Savoia, che permette di osservare mausolei e sculture monumentali di artisti piemontesi, liguri e toscani attivi nel Settecento e inizio Ottocento.

In serata, rientro a Brescia.

NOTE

- Iscrizioni** Da don Giuseppe entro il 31 marzo.
Quota € 50,00

(Comprende viaggio, ingresso in duomo per la visita alla Sindone, pranzo, visita al Santuario e al complesso monumentale di Superga).

ominis»



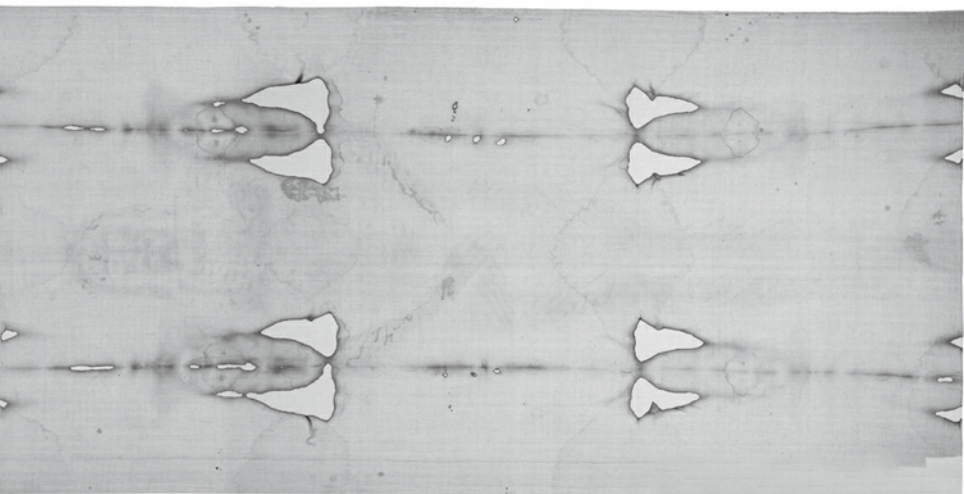
che servi per avvolgere il corpo di Gesù nel sepolcro. Questa tradizione, anche se ha trovato numerosi riscontri dalle indagini scientifiche sul Lenzuolo, non può ancora dirsi definitivamente provata.

Certamente invece la Sindone, per le caratteristiche della sua impronta, rappresenta un rimando diretto e immediato che aiuta a comprendere e meditare la drammatica realtà della Passione di Gesù. Per questo il Papa l'ha definita "specchio del vangelo".

Cenni storici

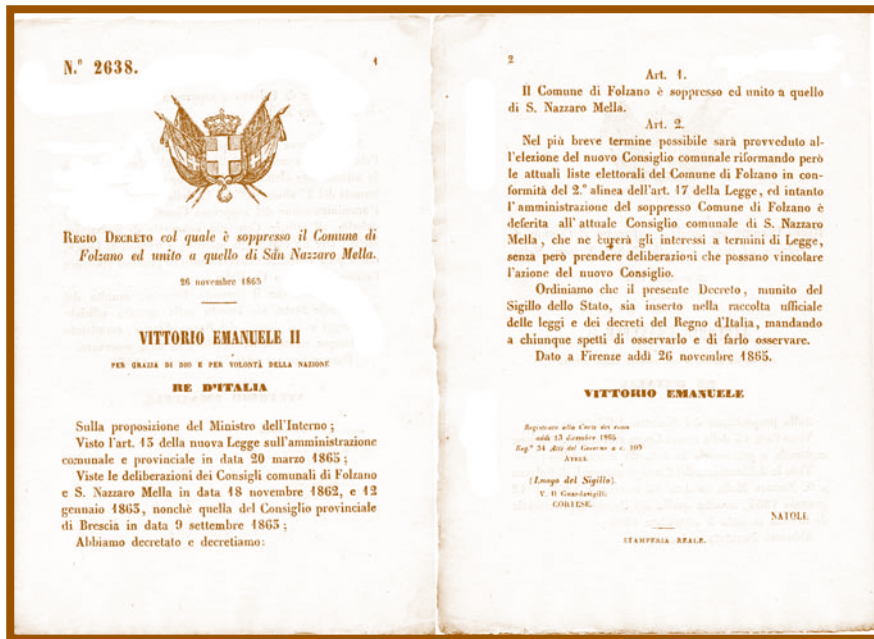
A tutt'oggi le prime testimonianze documentarie sicure e irrefutabili relative alla Sindone di Torino datano intorno alla metà del XIV secolo, quando Geoffroy de Charny, valoroso cavaliere e uomo di profonda fede, depose il Lenzuolo nella chiesa da lui fondata nel 1353 nel suo feudo di Lirey, in Francia, non lontano da Troyes. Nel corso della prima metà del '400, a causa dell'acuirsi della Guerra dei cento anni, Marguerite de Charny ritirò la Sindone dalla chiesa di Lirey (1418)

e la portò con sé nel suo peregrinare attraverso l'Europa. Finalmente ella trovò accoglienza presso la corte dei duchi di Savoia, alla quale erano stati legati sia suo padre sia il secondo marito, Umberto de La Roche. Fu in quella situazione che avvenne, nel 1453, il trasferimento della Sindone ai Savoia. Dopo un'iniziale collocazione nella chiesa dei francescani, la Sindone venne definitivamente riposta nella Sainte-Chapelle du Saint-Suaire. In questo contesto i Savoia richiesero e ottennero, nel 1506, dal Papa Giulio II, il riconoscimento di una festa liturgica specifica, per la quale fu scelto il 4 maggio. Emanuele Filiberto trasferì definitivamente la Sindone a Torino nel 1578. Il Lenzuolo giunse in città il 14 settembre di quell'anno, tra le salve dei cannoni, in un'atmosfera di grande solennità. Da quel momento la Sindone restò definitivamente a Torino, dove, nei secoli seguenti, fu oggetto di numerose ostensioni pubbliche e private.



Recuperato un documento importante della storia del quartiere

La fine ingloriosa del Comune di Folzano



Attraverso ebay, uno dei mercati online della rete, è stato possibile recuperare il documento regio datato 1865 che attesta la fine dell'autonomia di Folzano e l'annessione del borgo al Comune di San Nazario e dunque alla città.

In internet è stato recentemente reperito un documento datato 1865 che riguarda Folzano.

Si tratta di un regio decreto che ufficializza la soppressione del Comune di Folzano da parte della nuova amministrazione cittadina e l'inglobamento del territorio nel Comune urbano di san Nazario, con decorrenza 20 marzo 1865.

È la fine di un'epoca. Un'autonomia tenacemente perseguita già dall'alto medioevo con la nascita della Vicinia divenuta realmente tale, dopo alterne fortune, solo nel 1462 e da allora gelosamente tutelata, sino alla data fatidica.

Già in un vecchio numero del bollettino parrocchiale si è avuto modo di ricordare la figura dell'ultimo sindaco locale, Bartolomeo Vigliani, e la pittoresca cerimonia, carica di re-

miniscenze classiche, da lui ideata a sacralizzare la cancellazione del Comune di Folzano. In breve, alla mezzanotte del 31 dicembre 1864 si tiene un'appendice coreografica al regio decreto. Su di un palco approntato nello spiazzo ove si tiene l'annuale festa di san Silvestro, viene mandata in frantumi la lastra di pietra che porta inciso lo stemma comunale locale. È la stessa pietra che sino al giorno prima capeggiava sulla sede del Comune stesso. A ogni famiglia maggiorenne la comunità locale viene consegnato un frammento dello stemma, a perenne ricordo della perduta autonomia. Autonomia, del resto, mai pienamente tale, data la stretta contiguità con l'ingombrante governo cittadino, ma tant'è.

Per comprendere i motivi che con-

corrono alla cancellazione del Comune folzanese bisogna focalizzare alcuni punti ben determinati. Innanzitutto è doverosa una precisazione: non tutti i Comuni della cintura suburbana hanno la medesima sorte. Il riassetto amministrativo voluto a seguito della proclamazione del nuovo Regno d'Italia, nel 1861, "per volere di Dio e merito della Nazione", colpisce solo alcune comunità, mentre altre ne sono risparmiate, se non addirittura avvantaggiate.

A fare da discriminante è il patriottismo dimostrato nei decenni precedenti, la fedeltà alla causa indipendentista che ha visto le vicissitudini carbonare degli anni '30 e le due guerre del 1848 e 1859. Anche nel bresciano è fiorita l'attività clandestina, sfociata nell'eroica ancorché disperata insurrezione del 23 marzo 1849, passata alla storia come le "Dieci giornate di Brescia".

In quell'occasione specifica, ma anche negli anni precedenti, la comunità locale è strettamente legittimista: un atteggiamento che, col senno del poi, può apparire anacronistico, ma che in quegli anni è economicamente produttore e, al tempo stesso, riconoscente. Nel quadro economico dell'Impero austro-ungarico, al Lombardo-Veneto è toccato il ruolo di fornitore di materia prime.

La strada che può imboccare l'imprenditoria bresciana in questa situazione non può essere che quella di un potenziamento dell'agricoltura: i tecnici e i capitali disponibili vengono impiegati nella modernizzazione e nella razionalizzazione. Accanto a quelli autoctoni ci sono anche gli investimenti pubblici dell'amministrazione imperiale e quello dei capitali degli istituti di credito austriaci che hanno saputo riconoscere la possibilità di svi-

luppo della regione padano-veneta. Folzano non fa eccezione: seppure il reddito dei nostri contadini resti paurosamente basso, ci si dota di strutture moderne per l'allevamento del bestiame e del baco da seta.

La piccola comunità agreste dall'irrisorio peso economico di metà '700, in poco più di un ventennio ha visto aumentare il proprio valore. La seta prodotta nelle filande cittadine assorbe la quasi totalità dei bachi allevati a Folzano, così come un discreto numero di maestranze locali specializzate e non. La borghesia agraria folzanesa si sente austriaca e concorre a formare i quadri tecnici sia nell'amministrazione pubblica che nell'esercito imperiale. Ma non basta: il territorio comunale, già considerevole per estensione, che va dall'attuale Piazzale repubblica in città alla cascina Pontevecchia a san Zeno e dall'Aspes sino alla Pietra del gallo a Flero, vede la bonifica della zona paludosa nel quadro dei grandi interventi dopo l'epidemia di colera del 1836. In un decennio l'amministrazione austriaca asciuga le paludi drenando il fiume, costruisce una nuova strada (l'odierna via san Zeno, che risulta ancor oggi sopraelevata rispetto ai campi che attraversa) e ben 8 cascine nuove per incentivare la coltivazione del gel-

so. Tra queste spicca la cascina in località Montina, attorno alla quale sono sorte nel tempo altre abitazioni che concorrono alla frazione: questa ha una tipologia architettonica che non risponde a requisiti rurali padani, quanto piuttosto magiari. L'area vede anche l'immigrazione dalle zone depresse delle Legazioni Pontificie nelle Romagne: i cosiddetti "pelabröc".

A ridosso del territorio comunale, il 23 marzo 1854 viene inaugurato il primo tratto della ferroviaria che collega Brescia a Verona, con un conseguente lievitamento dei prezzi dei terreni adiacenti.

In un ambiente simile è comprensibile come la propaganda irredentista abbia scarsa presa: durante l'insurrezione i folzanesi stanno dalla parte dell'autorità costituita. Emblematico è ciò che accade il 31 marzo 1849, nona giornata d'insurrezione. Nel primo mattino reparti austriaci penetrano dalla porta Sant'Alessandro nel perimetro difensivo cittadino. Seppure non riuscendo a spingersi molto all'indietro, riescono però a fare un gruppo di prigionieri. I patrioti catturati sono dapprima inviati a san Zeno, ma nel pomeriggio il colonnello ungherese Andrich, comandante il settore meridionale dell'assedio, giudicando scarsa l'af-

fidabilità dei sanzenesi, fa spostare i prigionieri a Folzano. Qui saranno detenuti fino al 3 aprile, quando, seguendo la medesima sorte di molti altri, sono condotti nel piazzale del Castello e fucilati. Alla proclamazione del nuovo Stato sabauda, Brescia regola i conti con le municipalità che, seppur insignificanti sul piano politico, non hanno negato il loro sostegno all'Austria. I Comuni sono cancellati e la amministrazione sciolte d'imperio, ampie fasce di territorio sono decurtate: *vae victis*. È la sorte che tocca anche a Folzano. Il suo sindaco viene ammesso come consigliere nel Consiglio comunale di san Nazaro, ma ci rimarrà solo qualche mese. Anche l'amministrazione imperiale si ricorda delle municipalità fedeli: ogni documento pubblico o catastale di questi Comuni è trasportato nell'archivio di Arco di Trento, divenuto terra di confine dopo che l'armistizio di Villa Franca ha assegnato la Lombardia al Regno di Sardegna. Nelle intenzioni austriache vi è il desiderio di preservare i leali sudditi dalle eventuali rappresaglie dei vincitori e di tornare un giorno al ripristino dell'autorità imperiale. I documenti sono ancora là e tra i molti anche quelli del Comune di Folzano.

Silvio Ferraglio

LA SOLIDARIETÀ DEI PICCOLI

Un dono in dono ai bambini albanesi



■ Ogni anno l'Ufficio Oratori della Diocesi in occasione della Santa Lucia, festa tanto cara ai bambini bresciani, propone l'iniziativa "Un dono in dono", con l'intento di sostenere progetti di solidarietà per bambini in difficoltà che vivono in aree povere del mondo. Quest'anno si è voluto aiutare i piccoli del villaggio albanese di Shupenzë, recentemente colpito da un terremoto che ha messo a dura prova la vita di molte famiglie restate senza casa. In una lettera firmata dal piccolo Ardit e distribuita a tutti i bambini si chiedeva un aiuto concreto per la ricostruzione. Anche i bambini di Folzano hanno risposto all'appello. Sono stati raccolti € 165,00 consegnati poi alla Caritas.

Tra le buste con i piccoli risparmi c'era anche una letterina di risposta dove tra l'altro si scriveva: «Caro Ardit, io spero che vi facciano comodo questi 5 euro. Io non posso darvi molti soldi perché mio papà è in casa integrazione, io però ti posso dare questi soldi grazie alla paghetta che mi danno i miei genitori. Spero con tutto il cuore che vi diano tanti soldi per costruire il vostro villaggio al più presto possibile, ma non solo il villaggio, anche molte altre cose». La semplicità e la dolcezza di queste parole non hanno bisogno di commento. Ci insegnano che dare è qualcosa di grande e che non c'è situazione che impedisca di aprire il proprio cuore al bisogno dell'altro.

Dal monastero delle Visitandine



Una celebrazione nella chiesa del monastero delle Visitandine

La Congregazione delle Visitandine ha iniziato il 24 gennaio, festa di San Francesco di Sales, l'anno giubilare per il 400° di fondazione.

Sarà un anno intenso, di preghiera soprattutto per i sacerdoti, affinché il Signore continui a mandare santi operai nella sua messe che rendano sempre più santa la Chiesa.

Santi sacerdoti per fare santi cristiani

Il 24 gennaio, per noi solennità di San Francesco di Sales, alla Visitazione si è aperto l'anno giubilare per il 400° di fondazione. Per l'occasione ha celebrato una s. Messa mons. Mauro Orsatti, Vicario episcopale per i religiosi, il quale durante l'omelia ci ha ricordato i nostri principali doveri verso Dio e verso la Chiesa, e tra questi il fondamentale compito di diffondere la spiritualità del nostro santo Fondatore, sempre molto attuale. Noi Visitandine siamo nate dal cuore e dalla mente di un santo pastore, vescovo di Ginevra, grandissimo direttore spirituale di molte anime, patrono dei giornalisti e Dottore della Chiesa, anzi Dottore dell'Amore, come è stato da molti definito. Dunque, sacerdote!

È dall'anima di un sacerdote, perciò, che la Visitazione ha avuto origine, e in quest'anno dedicato dalla Chiesa alla memoria del santo Curato d'Ars,

ognuna di noi si sente personalmente impegnata a pregare per tutti i Pastori della Chiesa. Oltre alla preghiera personale, la nostra comunità ha deciso di offrire momenti liturgici particolari e giornate di adorazione eucaristica per la santificazione dei sacerdoti. Noi speriamo, con questo, di poterli aiutare e sostenere, specialmente quelli che vivono momenti di difficoltà e di sofferenza, affinché con la loro testimonianza aiutino tutto il popolo di Dio a camminare nella via della santità. Sono stati tanti i sacerdoti che, nel corso degli anni, hanno aiutato anche noi monache di clausura nel nostro cammino di fede, che continuano a farlo e ai quali dobbiamo riconoscenza e ricordo nella preghiera. Per primo voglio citare il nostro cappellano, don Flavio Dalla Vecchia, che da molti anni sale al nostro monastero quotidianamente a celebrare la santa Messa del mattino,

spezzando per noi il pane della Parola e dell'Eucaristia. La sua dedizione e la sua competenza sono doni che Dio ci offre ogni giorno. Don Flavio, infatti, è docente di Sacra Scrittura e da anni si impegna a insegnarci a leggere e a comprendere l'Antico e il Nuovo Testamento. Quest'anno ci sta esponendo in modo chiaro e semplice il "Libro della Sapienza", riuscendo a tenerci attente e quasi appassionate per tutto il tempo della lezione.

Devo inoltre ricordare che, negli ultimi quattro anni, altri docenti del seminario si sono prestati ad alimentare la nostra fede e il nostro cammino spirituale. Ognuno di loro ci ha tenuto una piccola ma intensa formazione sulla propria specialità teologica, dimostrandoci, oltre che competenza, anche una grande carità. Don Renato Tononi ha aperto la strada insegnandoci "Teologia

fondamentale". Poi don Giacomo Canobbio ci ha fatto dono del suo prezioso tempo spiegandoci "Teologia cristologica". Don Marco Busca ci ha affascinato con la sua specialissima capacità espositiva di "Teologia sacramentale" e quest'anno ha appena concluso le sue lezioni di "Teologia antropologica" don Mario Zani, il quale a volte viene anche a celebrare la s. Messa in sostituzione del nostro cappellano.

Ma non è finita. Da una settimana abbiamo la grande fortuna di poter ascoltare da padre Piergiordano Cabra, della Famiglia Piamartina, tutto quello che è possibile sapere di "Teologia della vita religiosa". È infatti uno dei più grandi esperti in materia, al quale tutta la vita religiosa è debitrice per i suoi scritti e per il servizio che ha prestato all'interno della Chiesa. A tutti il nostro grazie e per loro la nostra incessante preghiera a Dio perché li faccia sempre più grandemente santi. Grazie anche a tutti quelli che non posso ricordare in questo breve spazio, ma che il cuore di Dio conosce.

Ora, però, è tempo di rivolgere il mio pensiero e la mia preghiera a Dio per una persona che tra pochi giorni lascerà il suo incarico presso la nostra Comunità per raggiungere una nuova destinazione a cui il Signore stesso lo chiama. Padre Giancarlo Caprini, nostro confessore e delegato episcopale, parte per il Brasile lasciando un vuoto in tutte noi. Personalmente ringrazio Dio per aver potuto fruire della direzione spirituale saggia e rispettosa di questo sacerdote della Congregazione di Padre Piamarta. Dal mio ingresso in monastero mi ha guidato con sapienza nel cammino che Dio aveva pensato per me e ho potuto sperimentare la preziosità e il valore della santità di un pastore secondo il cuore di Dio. C'è bisogno della santità dei sacerdoti per formare santi cristiani. Per questo io e le mie sorelle preghiamo Dio perché mandi santi operai nella sua messe, che rendano sempre più santa la sua Chiesa. Sicura che anche voi tutti vi unirete alle nostre preghiere, auguro a tutti, e in special modo a don Giuseppe, una santa Quaresima. Gesù, Sommo Sacerdote, sia la luce e la forza lungo il cammino che Dio ha tracciato per ognuno di voi.

Suor Anna Chiara

GITA PARROCCHIALE DAL 13 AL 17 SETTEMBRE 2010

Napoli e la costa amalfitana

Lunedì 13 settembre

1° GIORNO - BRESCIA / ORVIETO / NAPOLI

Partenza da Brescia. Pranzo a Montecassino e visita alla città.
In serata, arrivo a Napoli, sistemazione, cena in hotel.

Martedì 14 settembre

2° GIORNO - NAPOLI

Prima colazione e partenza per il centro della città. Visita guidata del centro storico monumentale.

Nel pomeriggio, passeggiata per le vie del centro e a San Gregorio Armeno dove sono esposti i famosi presepi napoletani.

Rientro in albergo e cena.

Mercoledì 15 settembre

3° GIORNO - AMALFI

Prima colazione e trasferimento ad Amalfi, escursione con guida lungo la strada definita "la più bella del mondo". Pranzo in ristorante tipico con visita sul mare. Nel pomeriggio, visita a Positano e Ravello.

In serata, trasferimento a Pompei per cena e pernottamento in hotel.

Giovedì 16 settembre

4° GIORNO - POMPEI

Prima colazione e partenza per la visita alla città archeologica. Pranzo in ristorante tipico. Nel pomeriggio, visita al Santuario della Madonna del Rosario. Rientro in serata in hotel per cena e pernottamento.

Venerdì 17 settembre

5° GIORNO CASERTA / BRESCIA

Prima colazione e partenza per Caserta. Visita guidata alla Reggia. Partenza verso Brescia. Sosta a Orvieto per il pranzo.

Rientro a Brescia in serata.

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

- | | |
|---|-------------------|
| 1. Bezzi Martina
di Bezzi Damiano e Mantovani Valentina | 10 gennaio |
| 2. Maestrolì Manuel
di Maestrolì Cristian e Manzata Manuela | 31 gennaio |

Defunti

- | | |
|--------------------------------------|-------------------|
| 1. Serena Severino di anni 68 | 2 gennaio |
| 2. Busi Paolo di anni 87 | 12 gennaio |



Il terremoto di Haiti

Che i poveri non diventino ancora più poveri



Lo scorso 12 gennaio ad Haiti, il Paese più povero delle Americhe, la terra ha tremato 4 volte, con un terremoto del 7° grado della scala Richter che ha colpito la zona meridionale della capitale Port-au-Prince. Sbriciolati migliaia di edifici, il palazzo presidenziale, quello dell'Onu, alcuni ospedali, danneggiata la cattedrale. Le stime parlano di un numero impressionante di morti, probabilmente più di 200 mila, e di 3 milioni di persone coinvolte. Tra le vittime anche mons. Joseph Serge Miot, arcivescovo metropolitano di Port-au-Prince (Haiti).

Ad Haiti vivono circa 9 milioni di abitanti (oltre la metà guadagna meno di 1 dollaro al giorno), di cui 2,3 milioni nella capitale. Nonostante le esportazioni di zucchero, caffè, banane e mango, è uno dei Paesi più poveri e arretrati del mondo. La disoccupazione colpisce oltre il 60% della popolazione. È spesso al centro del passaggio di uragani che provocano centinaia o migliaia di morti. Imponente è stata l'opera di soccorso con aiuti provenienti da ogni parte del mondo. Nella nostra parrocchia sono stati raccolti € 2.470,00 che sono stati consegnati direttamente alla Caritas.

Tempo fa fui invitato dal sindaco di Santo Domingo, capitale della Repubblica Dominicana, (circa tre

milioni di abitanti), per condurre un'indagine capillare dei quartieri della città, allo scopo di verificare la fattibilità di effettuare una raccolta dei rifiuti sulla falsa riga di quella di Brescia. Francisco era il mio autista-accompagnatore messi a disposizione dalla municipalità; una brava persona, che aveva una profonda conoscenza dei problemi sociali e viari di ogni quartiere e sapeva esaudire ogni mia necessità.

Fra i vari quartieri più o meno poveri, un giorno capitammo nei pressi di Capotillo, un barrio (quartiere) poverissimo; un agglomerato di baracche di lamiera e cartone abbarbicate sul pendio di una collina degradante verso il fiume Oxama, che attraversa la città. Francisco si fermò prima di entrare nel quartiere dicendomi che non avrebbe proseguito perché sarebbe stato molto pericoloso. Alla mia richiesta di spiegazioni, iniziò con farsi molto serio, a raccontarmi che il barrio era

abitato da persone molto povere che erano fuggite da Haiti a causa di una sanguinosa dittatura che vi era stata nel loro Paese e che ora, per sopravvivere, erano costrette a svolgere i lavori più umili e anche, spinti dal bisogno, a rubare.

Mentre stavamo discorrendo, si avvicinò alla nostra macchina un ragazzo, semi nudo e di indefinibile età che, in uno stentato spagnolo, ci chiese se avevamo bisogno di qualche cosa. Il suo nome era Francois, parlava correttamente il francese, lingua a me abbastanza familiare, e così potei conoscere alcuni particolari della sua vita. Mi disse che era fuggito da Haiti perché lì la gente moriva di fame, non vi era lavoro e per bisogno e necessità di sopravvivere esisteva un alto tasso di criminalità. Dopo la dittatura si erano insediati al governo del suo Paese persone corrotte che badavano più ai propri interessi che a quelli del popolo haitiano. Lui era venuto nel-

UN PRIMO BILANCIO DELLA RACCOLTA DELLA CARITAS

■ A quindici giorni dal terremoto la Caritas bresciana in un comunicato stampa ha diffuso i dati relativi alla mobilitazione della comunità bresciana. Al 29 gennaio 2010, anche grazie alla colletta straordinaria di domenica 24 gennaio, realizzata in tutte le parrocchie su indicazione di Benedetto XVI, il primo bilancio della raccolta pro Haiti ammonta a **€ 484.311,31**. A questa cifra vanno aggiunti € 150.000 stanziati dalla Caritas su invito del Vescovo Luciano Monari.

Per continuare a sostenere gli interventi di Caritas Italiana ad Haiti "EMERGENZA TERREMOTO HAITI":

- c/c postale n° 10510253 intestato a Caritas Bresciana.
- conto corrente intestato a Diocesi di Brescia – Ufficio Caritas c/o UBI Banco di Brescia - Agenzia 5, IBAN: IT 12 K 03500 11205 000000007051.

Una gara ciclistica a Folzano la mattina del 6 giugno

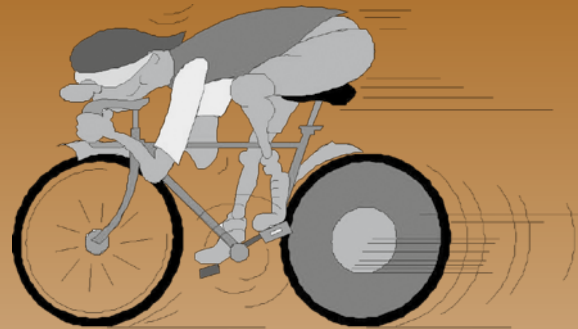
Risorge la Simpson

■ I nuovi abitanti del quartiere non possono aver conosciuto la società sportiva "G.S. Simpson" che, dall'80 al '90, organizzava ogni anno una gara ciclistica i cui soci-promotori erano alcuni residenti di Folzano.

La G.S. era intitolata a Tom Simpson, un ciclista inglese morto tragicamente durante la 13ª tappa del Tour de France

del 1967. La Simpson dovette cessare la sua attività per mancanza di sponsor, ma anche perché, purtroppo, alcuni dei più attivi organizzatori non sono più tra noi o seriamente ammalati. Alcuni abitanti del quartiere, taluni peraltro a suo tempo partecipanti quali corridori della stessa Simpson, hanno interpellato l'Oratorio e la Consulta di quartiere affinché fosse possibile organizzare per l'anno 2010 una gara ciclistica. In un incontro tenuto presso il centro sociale, presenti, oltre ad alcuni rappresentanti della Consulta e dell'oratorio, un gruppo di cittadini amanti del ciclismo e i responsabili della società amatoriale Mbo (che si incaricherebbe dell'aspetto logistico-organizzativo della gara), si è deciso di creare le premesse per far rivivere almeno per una volta la G.S. Simpson. Si è fissata quale data di realizzazione il 6 giugno 2010, nell'ambito della festa di chiusura dell'attuale anno catechistico. Per quanto concerne il finanziamento dell'iniziativa, la Consulta di Folzano e l'Oratorio hanno richiesto un contributo alla Commissione Sport e Tempo Libero della Circoscrizione, che nell'ultimo incontro si è espressa favorevolmente all'unanimità. Ulteriori contributi per raggiungere la somma necessaria a coprire i costi della gara ciclistica saranno chiesti ad altri sponsor.

Morris Gazzoli



la Repubblica Dominicana sperando in una vita migliore, adattandosi a fare qualunque lavoro pur di poter mandare qualche soldo alla propria famiglia, peraltro molto numerosa, che viveva a Port-au-Prince.

Nell'accennare alla sua famiglia gli si riempiono gli occhi di lacrime e, con un nodo in gola, ci disse che i Paesi ricchi hanno dimenticato l'esistenza di Haiti e ciò che gli haitiani hanno dovuto sopportare ai tempi della dittatura. Francisco, che era un buon uomo, anche se certamente non ricco, mise mano al portafoglio e io naturalmente non fui da meno. Francois rimase meravigliato della fortuna che gli era capitata e con un gesto particolare che non saprei descrivere, non riuscendo a spicciare parola, ci ringraziò, quindi si allontanò perdendosi fra il dedalo delle baracche.

Di questi giorni è la notizia del terremoto che ha distrutto Haiti e mi chiedo di Francois: non serve qui ricordare cosa sta sopportando quella povera popolazione; spero soltanto che da questa terribile disgrazia, che ha ulteriormente aggravato la situazione economica haitiana, possa venire un bene per questa povera gente con l'aiuto del resto del mondo, perché fino ad ora solo le associazioni di volontariato laiche e religiose hanno cercato con armi impari di alleviarne le immani esigenze.

Gianni Bottazzi

CONSULTA DI QUARTIERE

Scuola dell'infanzia: un anno all'inaugurazione

■ Un articolo pubblicato dal giornale di Brescia il 12 dicembre 2009 riporta un'intervista degli Assessori Rolfi e Labolani, nella quale vengono indicate le date di fine-lavori della nuova scuola dell'infanzia (1° giugno di quest'anno) e di agibilità da parte degli alunni (gennaio 2011). Nello stesso articolo si citano la realizzazione di una pista ciclo-pedonale, un parcheggio di 50 posti macchina e di una cabina tecnologica che riunisca tutti i servizi.

Si accenna, inoltre, alla possibilità di utilizzare le aule della vecchia scuola materna a uso di quella primaria. A questo proposito, in un incontro organizzato dalla Consulta di Folzano, le maestre Patrizia e Katia e i rappresentanti di Circolo, Loda, Vezzoli e Trotti hanno illustrato un progetto di massima da loro predisposto per l'uso dei locali che si renderanno disponibili. La Consulta ha giudicato molto interessante la proposta e si è fatta carico di sostenere l'iniziativa.

Il Referente delle Consulta
Gianni Bottazzi

Camposcuola invernale a Elvas di Bressanone

La libertà è sacra come i

Dopo tanta fatica, anche quest'anno noi adolescenti di Folzano siamo riusciti a partire per un nuovo e sempre divertentissimo camposcuola.

L'avventura è cominciata domenica 27 dicembre, quando ci siamo ritrovati di mattina presto in piazza, pronti (ma non sveglissimi) per raggiungere la stazione e prendere i fatidici 3 treni! All'apparenza sembrava un viaggio lungo e stancante, ma non è stato nulla in confronto alla "scarpinata" per raggiungere Elvas, il paesino dove si trovava la casa. Sfiniti dal viaggio, ci siamo consolati con una buona tazza di the preparata dai cuochi, aspettando con pazienza l'arrivo del don, che quando è giunto (portando con sé valige e materiali) ha dato il via ai lavori! Dopo aver preparato i cartelloni dei turni di pulizia, della giornata tipo e della posta, noi animatori abbiamo lanciato il tema che ci avrebbe accompagnato per i giorni successivi: la libertà. Un argomento che inizialmente sembrava difficile, ma che, dopo un breve "brainstorming" e l'ascolto della canzone "Libero" di Fabrizio Moro, ha iniziato velocemente ad appassionarci e a prendere forma. La giornata si è conclusa con i giochi serali Psychologist e Lupus in Tabula, particolarmente apprezzati dai ragazzi.

Il giorno seguente, abbiamo parlato delle schiavitù alle quali ci costringe la società, che possono essere visibili e invisibili. Tutti siamo schiavi di qualcosa: chi delle sigarette,

Dal 27 al 30 dicembre un gruppo di ragazzi ha vissuto a Elvas, in Trentino, un camposcuola dedicato al tema della libertà. È stata un'esperienza ricca e appassionante di vita comune, riflessione e condivisione sul tema della Libertà, gioco e preghiera. Ce la racconta una animatrice.



Nelle immagini alcuni momenti del campo

chi del cellulare, chi della televisione... Sciolto l'imbarazzo iniziale, i ragazzi hanno mostrato ciò che loro intendono per schiavitù, cercando in alcune riviste delle immagini che potessero aiutarli, e confessando anche di essere schiavi loro stessi di alcune cose. Il pomeriggio, invece, abbiamo trattato un argomento un po' più delicato: le false libertà, ponendo la nostra attenzione su quelle che ritenevamo più importanti, ovvero: la moda, la velocità, la droga

e il denaro. Tramite la visione di alcuni pezzi di film, abbiamo acceso la discussione sul perché queste non sono libertà a tutti gli effetti. La sera, poi, abbiamo continuato il discorso guardando il film perfetto per questo tema: "The Truman Show", che ci ha fatto ridere, piangere, ma anche ragionare molto sulla falsa libertà che ci circonda e che a volte non vediamo nemmeno. Il 29 abbiamo invece parlato delle regole che ognuno si pone per vi-



Il pane

vere bene la propria vita, e, dividendoci per tutta la casa, per stare ognuno da solo con se stesso, abbiamo elaborato un elenco scrivendo “le nostre regole”.

Dopo un confronto tutti insieme, abbiamo fatto emergere le regole del buon cristiano, parlando poi nel pomeriggio dei comandamenti e della loro importanza. In particolare, ci siamo soffermati sui due comandamenti che secondo noi hanno più a che fare con la libertà: “onora il padre e la madre” e “ricordati di santificare le feste”. Per il primo abbiamo focalizzato il lavoro sui membri della nostra famiglia che influenzano di più le nostre scelte, mentre per il secondo la discussione si è incentrata soprattutto su cosa siano le feste, e se ci sentiamo “costretti” a santificarle quando le consideriamo in ambito cristiano. La sera, per rilassarci dopo i tanti pensieri, abbiamo organizzato per i ragazzi un grande gioco sullo stile della serie televisiva “CSI”, nel quale sono stati sottoposti a prove d’intelligenza e astuzia per trovare il colpevole del crimine commesso, e, di seguito, alcuni giochi “uomini contro donne”.

Infine, il 30 dicembre, dopo una passeggiata a Novacella per la visita all’Abbazia, siamo tornati a Elvas per prepararci psicologicamente alla partenza. Fatte le valigie, abbiamo salutato la casa con la classica foto ricordo e ce ne siamo andati, alcuni in treno, altri nel furgoncino del don, e i cuochi in auto.

Nonostante i ragazzi e gli animatori



Abbazia di Novacella



Gli animatori



fossero tutti nuovi (a parte un’eccezione), il camposcuola si è rivelato, come sempre, molto soddisfacente, pieno di risate e di messaggi profondi. Siamo stati contenti della bella esperienza, e speriamo che l’anno prossimo la voglia di aderire alla proposta.

I ragazzi hanno partecipato con entusiasmo alle attività e hanno condiviso con noi i loro pensieri e le loro parole (in alcuni casi, molto toccanti) e li ringraziamo con tutto il cuore per averci permesso di animare questo camposcuola. Ringraziamo anche i cuochi: Vincenzo Calfa, Bruno Fornari e Claudio Zucchi, che hanno contribuito al funzionamento dei nostri cervelli nei momenti di riflessione, preparandoci sempre dei pasti deliziosi

e abbondanti! Ma, soprattutto, ringraziamo il don, che ci ha regalato anche quest’anno una stupenda esperienza, accompagnandola a suon di chitarra e battutine.

Grazie a tutti per gli splendidi quattro giorni passati insieme, come sempre ridendo e facendoci i classici “scherzi da camposcuola” (quest’anno però, rivolti anche agli animatori!), inventando i “nuovi tormentoni” (es. “Auguri Bertoli” o “Volaaate”), e iniziando la giornata con le solite tranquillissime sveglie, ma prendendo anche del tempo per ragionamenti seri, trattando un argomento importante che tocca tutti noi, “perché la libertà è sacra come il pane” (da “Libero”, di Fabrizio Moro).

Laura

Calendario pastorale

Febbraio

Mercoledì 17 febbraio - INIZIO QUARESIMA

Mercoledì delle Ceneri - Astinenza e digiuno

- Alle 16.15 e alle 20.00 la S. Messa con il Rito dell'imposizione delle ceneri.

Venerdì 19 febbraio - Astinenza

- Via Crucis alle 16.15 e alle 20.00 (Gruppo Liturgico).

DOMENICA 21 FEBBRAIO - I DI QUARESIMA

- Consegna del Vangelo al Gruppo Nazaret (II anno).
- Dalle 14.30 alle 16.30 l'incontro dei genitori e dei bambini del Gruppo Betlemme (I anno dell'itinerario d'iniziazione cristiana).

Martedì 23 febbraio

- Alle 20.30 in oratorio un incontro per i genitori dei Cresimandi.

Mercoledì 24 febbraio

- Alle 20.30 i Centri di ascolto.

Venerdì 26 febbraio - Astinenza

- Via Crucis alle 16.15 e alle 20.00 (Gruppo Caritas).

DOMENICA 28 FEBBRAIO - II DI QUARESIMA

- Consegna del Padre nostro al Gruppo Cafarnao (III anno).

Marzo

Mercoledì 3 marzo

- Alle 20.30 i Centri di ascolto.

Venerdì 5 marzo - Astinenza

- Via Crucis alle 16.15 e alle 20.00 (Gruppo Catechisti).

Sabato 6 marzo

- Dalle 14.30 alle 16.30 l'incontro dei genitori del Gruppo Nazaret e del Gruppo Cafarnao (II e III anno dell'itinerario d'iniziazione cristiana).

DOMENICA 7 MARZO - III di Quaresima

- Consegna della Bibbia al Gruppo Gerusalemme (IV anno)

Mercoledì 10 marzo

- Alle 20.30 i Centri di ascolto.

Venerdì 12 marzo - Astinenza

- Via Crucis alle 16.15 e alle 20.00 (Consiglio Pastorale).
- Dopo la Via Crucis della sera viene proposto un incontro per illustrare il significato e i compiti del Consiglio Pastorale parrocchiale in vista delle elezioni fissate domenica 18 aprile.

DOMENICA 14 MARZO - IV DI QUARESIMA

- Dalle 14.30 alle 16.30 l'incontro dei genitori e dei bambini del Gruppo Betlemme (I anno dell'itinerario d'iniziazione cristiana).

Mercoledì 17 marzo

- Alle 20.30 i Centri di ascolto.

Venerdì 19 marzo - Astinenza

S. Giuseppe

- Via Crucis alle 16.15 e alle 20.00 (Gruppo Giovani).

DOMENICA 21 MARZO - V DI QUARESIMA

- Dalle 9.30 alle 16.30 il ritiro spirituale per tutti i ragazzi che frequentano il catechismo.

Mercoledì 24 marzo

- Alle 20.30 «In ascolto della Parola»: serata di meditazione, contemplazione e preghiera.

Giovedì 25 marzo

Annunciazione del Signore

Venerdì 26 marzo - Astinenza

- Alle 20.00 Via Crucis lungo le vie del quartiere.

Sabato 27 marzo

- Alle 14.30 le confessioni per tutti i ragazzi.

DOMENICA 28 MARZO - Domenica delle Palme

- Alle 10.00 in piazzetta Duemila la benedizione degli ulivi, poi la processione verso la chiesa per la Messa.

NEI MERCOLEDÌ DI QUARESIMA

Centri di ascolto

■ IN CAMMINO VERSO LA PASQUA

Nei mercoledì di Quaresima, dalle 20.30 alle 22, vengono proposti in quattro luoghi diversi del quartiere i Centri di Ascolto. La riflessione sarà incentrata sulla Lettera pastorale del Vescovo dedicata quest'anno al tema dell'Eucaristia: mercoledì 24 febbraio "Corpo offerto e sangue versato"; mercoledì 3 marzo "Prendete e mangiate"; mercoledì 10 marzo "Un solo pane un unico corpo"; mercoledì 17 marzo "Tutto quello che egli ha detto e fatto".

CAMBIO DATA

Strumenti di pace

■ La data della VI edizione di Strumenti di Pace, il concerto musicale per la pace preparato dai giovani musicisti di Folzano, è stata spostata a sabato 22 maggio.

Ci si può iscrivere telefonando (o inviando un sms) al 320.2894174, oppure mandando una email a strumentidipace@libero.it indicando nome, cognome e cosa si intende proporre nella serata.

Alla manifestazione possono partecipare ragazzi e ragazze di ogni età.